

Contesto e prospettive della richiesta di digitalizzare e mettere online l'archivio parrocchiale di Corato

La richiesta all'arcivescovo di Trani di chiedere la digitalizzazione e la messa in rete dell'archivio parrocchiale di Corato viene fatta dal Comitato degli Italiani all'Estero (COM.IT.ES) di Lione su consiglio del sacerdote responsabile dell'archivio, don Giuseppe Lobascio, nell'ottobre 2019. Quest'ultimo ha consigliato alle persone riunite nel suo ufficio di Corato di fare la richiesta attraverso un organo ufficiale.

L'incontro nell'ufficio di Don Giuseppe è seguito alla consegna da parte del rappresentante dell'Associazione *Atelier Généalogique* di una nuova copia dei registri di matrimonio e battesimo che erano stati digitalizzati da Pierre Marzocca nel 2008, su richiesta dell'allora responsabile dell'archivio, Don Gino Tarantini. Si spera che l'arcivescovo autorizzi la messa in linea di questi archivi già digitalizzati (il cui inventario appare nel dossier di richiesta), essendo possibile eseguire la digitalizzazione del resto degli archivi parrocchiali in un secondo tempo. Siamo a conoscenza di un progetto congiunto della Chiesa Matrice di Corato e della sezione coratina dell'Archeo Club per assicurare la digitalizzazione di tutti gli archivi della Chiesa di Corato al fine di proteggerli da possibili deterioramenti. Ad oggi, non sappiamo cosa è previsto per la disponibilità online degli archivi nell'ambito del progetto della Chiesa, poiché questa salvaguardia virtuale offre una garanzia di conservazione dei dati ancora maggiore della sola digitalizzazione.

L'*Atelier Généalogique* è impegnato da alcuni anni in una ricerca per trovare o identificare i genitori biologici di un membro dell'associazione, che era una bambina adottata. Nel contesto della ricerca delle origini di questa persona, si è resa evidente l'importanza del fenomeno dell'emigrazione in qualsiasi ricerca genealogica riguardante gli abitanti di Corato. Di conseguenza, una versione bilingue italiano/francese del libro dello storico Pasquale Tandoi intitolato "Quando i clandestini eravamo noi", che è stato originariamente pubblicato presso la scuola media Santarella di Corato nel 2011, è stata tradotta e pubblicata nel giugno 2019.

Questa riedizione del libro, con una tiratura di 500 copie, è stata resa possibile grazie al finanziamento della Fondazione Vincenzo Casillo di Corato e di Rocco Forte Hotels di Londra (proprietario della Masseria Torre Maizza in Puglia). Questo libro fornisce una panoramica della migrazione dei coratini tra il 1902 e il 1959, concentrandosi sulla storia della migrazione verso gli Stati Uniti. Era chiaro che la storia della migrazione dei coratini in Francia, a cui non era stata data molta attenzione nel libro, meritava di avere più risalto.

Si è quindi deciso di mettere insieme un dossier per accompagnare la richiesta del COM.IT.ES all'arcivescovo di Trani. Il dossier contiene lettere di sostegno all'iniziativa COM.IT.ES ed articoli:

3 lettere di sostegno scritte da accademici. Tra questi, l'ex direttore della Scuola francese di Roma (2011-2019), Catherine Virlouvet, professore emerito dell'Università di Aix-Marseille, Biagio Salvemini, professore ordinario di storia moderna all'Università di Bari, ed Anne-Marie Granet-Abisset, professore di storia contemporanea all'Università di Grenoble, direttore delegato del LARHRA (Laboratoire de recherches historiques Rhône-Alpes).

Gli accademici sostengono la richiesta di mettere online l'archivio parrocchiale:

- a causa della segnalazione delle filiazioni negli archivi parrocchiali, ciò faciliterebbe l'identificazione delle famiglie transnazionali che possono testimoniare la loro esperienza di migrazione, permettendo di evitare errori;
- rendendo questi dati accessibili in tutto il mondo, farebbe progredire gli studi nel campo delle migrazioni, promuovendo la cooperazione tra le università, sia in Italia che nei paesi di accoglienza;
- in modo fondamentale, risponderebbe alla necessità di comprendere e valorizzare meglio il contributo delle migrazioni alla civiltà e allo sviluppo, un tema molto attuale, poiché la migrazione italiana ha un'importanza particolare nella storia della Francia e dell'Italia, e molto specificamente nello sviluppo del dipartimento dell'Isère.

11 lettere di sostegno da genealogisti in Francia, Italia, Stati Uniti, Singapore:

- L'Association des Coratins de Grenoble sottolinea che gli sforzi dei suoi membri per rintracciare le loro origini sono in costante aumento, ma sono rapidamente frustrati dal fatto che le richieste al registro civile di Corato hanno raramente successo, e che le risorse disponibili online non vanno oltre il 1809 (mentre gli archivi parrocchiali risalgono al 1580 circa);
- I discendenti di una stessa famiglia che sono stati costretti a lasciare la loro terra natia a causa della povertà, hanno spesso una forte richiesta emotiva di sapere da dove vengono, di vedere o rivedere la loro terra, di trovare i punti di riferimento della loro storia familiare (per esempio, i luoghi di residenza, di battesimo e di sepoltura) e a volte anche di ricollegarsi con la famiglia lasciata indietro;
- Tutti esprimono il desiderio che la Chiesa permetta loro questo "ritorno alle fonti" mettendo in linea gli archivi parrocchiali, il che permetterebbe di superare i problemi di ricerca dovuti alla distanza, pur rispettando la legge sulla *privacy* per quanto riguarda gli atti con meno di 100 anni.

3 articoli scritti dal presidente del Atelier Généalogique :

'Ruolo genealogico della Chiesa di Corato (Puglia)':

Pierre Marzocca ha potuto constatare che negli archivi parrocchiali esistono registri specifici che attestano l'importante ruolo sociale svolto dalla Chiesa a livello genealogico. In preparazione dei matrimoni, la Chiesa doveva verificare il grado di consanguineità dei promessi, stabilendo il loro albero genealogico. Nel portare a termine questo compito, è stato necessario eliminare le ambiguità caratteristiche di una società endogama come quella di Corato: l'esistenza di numerosi omonimi, così come gli errori dovuti all'analfabetismo diffuso. L'articolo esamina il lavoro genealogico della Chiesa per la preparazione di due matrimoni della famiglia di Pietro Marzocca nel 1910 e 1919.

'Come gli archivi parrocchiali di Corato compensano i limiti dello Stato Civile'

Pur essendo un archivio generalmente ben fatto, i registri dello Stato Civile di Corato presentano molti errori, limitazioni e imprecisioni. L'articolo passa in rassegna questi (evidenziando in particolare l'assenza di indici o la mancanza di filiazioni negli indici), sottolineando come gli archivi parrocchiali potrebbero aiutare ad evitare errori di identificazione, il che è rilevante per la ricerca genealogica e storica oggi, dato che questi

possibili errori si sono verificati in un periodo in cui la migrazione era in pieno svolgimento. L'articolo include diverse appendici dettagliate, compresa una lista di diocesi italiane che hanno messo i loro archivi online.

- *'nota bibliografica sugli inizi dell'immigrazione coratina in Francia'* (per i riferimenti, vedere il testo della nota)

Esaminando le pubblicazioni esistenti, l'autore nota un certo consenso a favore dell'inizio della "prima ondata" di migrazione coratina verso la Francia intorno al 1920; allo stesso tempo, è possibile che ci siano state delle migrazioni occasionali di lavoratori prima di questa data, poiché si riconosce che Corato esportava pelli per l'industria dei guanti di Grenoble prima della prima guerra mondiale (R. Juillet 2011, E.Vial 2001, ed. L. Teulières 2011). Questi inizi migratori restano indubbiamente da documentare, così come il contributo dei Coratini allo sviluppo dell'Isère, anche se alcuni autori lo suggeriscono (François 2015): "... (i Coratini) hanno partecipato fortemente allo sviluppo dell'Isère" e "...sono loro che, in larga misura, hanno costruito Grenoble" (Réseau des Observatoires de l'Agglomération grenobloise, 2016).

1 copia del libro di Pasquale Tandoi: *'Quando i clandestini eravamo noi/Quand c'était nous les clandestins'*

Conclusioni

La richiesta rivolta alla Curia di Trani è fatta nel contesto di un desiderio di liberalizzare le risorse di ogni tipo che possono essere utilizzate per ricerche genealogiche e storiche che hanno come sfondo (genealogia) e soggetto (storia) la migrazione coratina. Oltre alla digitalizzazione e alla messa in linea degli archivi parrocchiali, la stessa richiesta è prevista per le domande di passaporto conservate negli archivi del Comune; le carte di soggiorno obsolete e i dossier di naturalizzazione conservati nell'Archivio Dipartimentale di Grenoble; e gli archivi delle imprese che hanno assunto immigrati coratini.

Il nostro progetto 'Racconto di due città gemellate: Corato e Grenoble' - che non ha scopo di lucro - cerca di stimolare la scrittura di testimonianze sulla migrazione, aiutando gli studenti universitari ad accedervi e a prendere contatto con persone disposte a diventare testimoni. Il nostro sito web www.emigrazione-corato.org è progettato per lavorare verso questo obiettivo, rendendo il nostro database genealogico disponibile a tutti e servendo come strumento per la ricerca di persone in tutto il mondo, compresi quelli che sono ancora vivi.

Nell'ambito del gemellaggio tra Grenoble e Corato, chiediamo anche agli Archives Départementales de l'Isère di dare maggior risalto all'importanza dell'immigrazione coratina nello sviluppo del Dipartimento 38, in particolare nella sua sezione riservata agli archivi privati.

James Smith, Marsiglia, marzo 2021
Atelier Généalogique,
18b rue Jules Moulet,
13006 MARSEILLE.
ateliergenealogique@gmail.com
++33689434343